Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 15 Luglio 1874 N° 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Il regolamento prussiano sull'istruzione primaria — Circolare di convocazione al Congresso scolastico della Svizzera romanda — La Scuola Magistrale a Pollegio — Istituto di mutuo soccorso fra gl' Istruttori d' Italia — Gli Asili infantili a Milano — Statistica dell'istruzione pubblica in Italia — Varietà: *La Cometa del 1874* — Cronaca — Libreria patria in Lugano — Avvertenza della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti.

Il regolamento prussiano sull'istruzione popolare.

Alla Redazione dell' EDUCATORE,

Chi s' interessa dell'istruzione del popolo avrà osservato l'articolo sul regolamento prussiano stato inserito nell'*Educatore* del 1° giugno, e non so che cosa n' avrà pensato. Ad ogni modo la Redazione ben fece a dargli posto, perchè, sebben non recante novità nè di dottrina nè di pratica, venne però ad aggiungere conferma a quanto fu precedentemente esposto in questo stesso giornale sull'affare delle gramatiche e sulla riforma del più essenziale ramo d' insegnamento nelle scuole primarie. Ed anche prescindendo da questo particolare, nelle quistioni di utile pubblico giova che ognuno nel modo che può vi prenda parte, purchè solo non vi si appiccichi ruggine personale od altra men nobile passione.

Veramente quel cenno sul regolamento prussiano non riuscì troppo chiaro per tutti in quanto alla natura e all'estensione di ciò che l'autore intende. Inoltre si appoggia ad un passo del pedagogista Kellner, dal quale sino a noi è corso circa un quarto

di secolo, in cui la pedagogia fece nuovi progressi; — mentre, di fronte a quegli scarsi tocchi e a quella non nuova citazione, in una serie di articoli sul medesimo argomento già apparsi fra noi l'anno scorso e quest'anno, la materia fu trattata con una lucidità molto maggiore, con assai più ampie indicazioni anche riguardo alla pratica, e colle adduzioni delle dottrine più moderne ed attuali.

Quella pubblicazione si compendia nel far rilevare che in sostanza il regolamento prussiano non fa che praticare la massima da noi ripetutamente propugnata: Che cioè l'insegnamento nelle scuole popolari non deve prendere le mosse dalle gramatiche auliche o di astratte teoriche, ma bensì dal naturale e facile ordinamento delle idee e dalla semplice loro esposizione a voce ed in iscritto. Dopo di ciò si vuole dirigere l'attenzione dell'allievo anche sull'organismo normale della lingua, affinchè questa non rimanga come una materia bruta. Il punto sta nel sapere in che maniera dare questa direzione all'insegnamento, e ciò vedemmo, come sopra si disse, già spiegato dalla vostra stampa estesamente sino all'evidenza. Pure, comunque tardivo per noi, non men notevole è il passo venuto in aggiunta relativamente al suddetto regolamento prussiano, che dice:

« Se la lingua fosse destinata ad essere solo parlata, si » potrebbe allora escludere ogni insegnamento gramaticale; ma » il fanciullo del popolo avrà necessariamente ad esprimersi » anche per iscritto ed a leggere scritti altrui; al qual uopo » *alcune nozioni gramaticali diventano di* **assoluta necessità.** » *La gramatica non può essere totalmente proscritta dalle scuole* » *popolari.* Solamente non deve occuparvi il primo posto. Il » suo còmpito è puramente ausiliare ».

Che cosa vuol dire nella sua asciuttezza quest'ultima sentenza? Null'altro se non: Esclusione dalla scuola primaria di quel meccanismo gramaticale che si chiama *ex-professo, speciale,* o come dice il regolamento prussiano, *abgesondert,* cioè *separato* dalla lingua e dall'intendimento allo sviluppo intellettuale e mo-

rale. Il che fu già ne' nostri giornali lautamente esplicato, oltre agli esempi di pratica pubblicamente conosciuti, adottati dalla apposita Commissione della Società demopedeutica e dal Consiglio d'Educazione e sparsi nel paese.

Nonostante l'espressione stringata e secca delle succitate massime del regolamento prussiano, n' è però assai ben comprensibile il senso, il quale si trova già dilucidato nel capitolo V della serie di articoli sopraccennata *(Educatore N. 2)*, dove è detto che: « La gramatica nell'insegnamento della lingua è » (come vuole anche il regolamento prussiano) una *necessità* » non soggetta a contestazione. Però intendiamoci! Non confon- » dere la vecchia *Gramatica del pedantismo* colla moderna *Gra-* » *matica popolare* che si vuol introdurre! Nel nostro senso la » gramatica non deve aggirarsi — come fu sin qui — in un » formulario di analisi, di definizioni ecc. — Quelle astrazioni » incomprese al fanciullo, nulla forniscono all'intelletto. — Non » è così che vuol cominciarsi l'insegnamento della lingua, non » con formole che non dicono niente alla tenera intelligenza. » L'insegnamento della lingua deve iniziarsi con cose semplici, » pratiche, facili, coll'esercizio pratico del linguaggio, coll'ordi- » namento delle idee sul vero, sul mondo visibile. Il *primo* in- » segnamento deve essere *intuitivo*, cioè fondato sulla chiara ve- » duta degli oggetti reali.

» In quanto alla gramatica, essa deve pur seguire, perchè » l'allievo non ha da venir costretto a soltanto *praticare* la lin- » gua. Ma la gramatica della scuola primaria deve essere di » un' altra orditura: non più su aride formole astruse, ma sulle » viventi evoluzioni del pensiero;.... non più una gramatica di » parole, ma una gramatica di idee... La gramatica elementare, » onde sia acconcia, deve camminare col pensiero vivente, non » essere una cosa da questo *separata* (ecco l'*abgesondert* del » regolamento prussiano!); deve essere un sistema di esercita- » zioni del giudizio, una continua occasione all'allievo di espri- » mersi in risposte giuste..... A questa maniera si svolgono nei

» fanciulli nozioni, idee, giudizj. Diffatti, insegnamento di lingua
» non è che insegnamento di cose, perchè *il parlare dipende*
» *dal pensare.* È forse la parola altro che l'espressione dell'idea?
» La proposizione altro che l'espressione del pensiero? Dunque
» la lingua non è che l'espressione della mente. Laonde se vo-
» gliamo insegnar lingua dobbiamo educare lo spirito.... Cam-
» mini parallelamente la gramatica, non però quella della vec-
» chia orditura ecc. ecc. ecc. »

Ed è ben curioso come dopo siffatte dichiarazioni, dopo i pubblici esempi di pratica e i relativi recenti atti officiali, si venga col regolamento prussiano e con un passo di 25 anni fa, a dimandare: *Che cosa volete insegnare? Lingua o Gramatica?* Questo è proprio un metter il capo al luogo della coda! — Noi vogliamo insegnar l'una e l'altra. Vogliamo insegnar lingua, ma non una lingua spropositata, come quella che usano taluni anche quando parlano di insegnamento di lingua. Vogliamo insegnar gramatica, ma non una gramatica o vuota o sgramaticata, come di certuni, non esclusi de' maestri, che parlando di gramatica, mostrano di ignorarla, ciò che fece dire ad un arguto avvocato bellinzonese che alcuni hanno in odio la gramatica perchè non poterono mai riuscire ad impararla.

Se questo articolo non fosse già troppo lungo qui avremmo occasione di far qualche riflesso su alcune teorie emesse dal commentatore del regolamento prussiano, come per es.: che la lingua si impara *per imitazione;* che è l'*orecchio,* la *facoltà dell'orecchio,* il *confabulare,* che guida assai meglio di tutte le regole; *formar l'orecchio* ecc. — Sì, belle e buone cose! e anche vere in un dato senso. Ma se si affidassero i fanciulli al solo orecchio.... Che orecchio può formare ai fanciulli chi non fu capace di formarlo a sè stesso. — Non perdiamoci in fantastiche eccentricità impraticabili se amiamo davvero una riforma utile alla scuola del popolo. Stiamo piuttosto alla mai non abbastanza ripetuta massima di filosofia civile del nostro Cattaneo: « Il pubblico bene si pensa e si opera entro i confini del possibile e dell'opportuno ».

Un amico dell'Educazione.

Crediamo far cosa grata agli Amici dell'Educazione ed agli Istitutori ticinesi — nella fiducia che abbiano a profittarne — pubblicando la seguente

Circolare del Comitato centrale della Società degl'Istitutori della Svizzera romanda

ai Membri del Corpo insegnante
ed agli Amici dell'Educazione nella Svizzera.

Cari Colleghi,

Il 6 agosto 1866 ha fatto cadere la muraglia della China che separava gl'istitutori della svizzera romanda. Al congresso di Friborgo, data ormai memoranda nei fasti della nostra federazione scolastica, si videro gl'institutori dei cantoni romandi, Vodesi, Ginevrini, Neuchâtellesi, Friborghesi, Vallesani, e Giurani, senza distinzione di credenza nè d'opinioni politiche, fraternizzare sull'altare del progresso e dell'amicizia e formare un'alleanza per il perfezionamento dell'educazione pubblica e della vita morale ed intellettuale del paese.

Tre volte da quell'epoca in poi, a Losanna, a Neuchâtel, a Ginevra, l'alleanza che ci unisce venne solennemente rinnovata, e noi veniamo ad invitarvi a rinnovarla una quarta volta, a Sant'Imier, nei giorni 20, 21 e 22 del prossimo luglio.

Piccolo centro industriale ed agricolo ad un tempo, Sant'Imier non può senza dubbio offrirvi le risorse, i vantaggi e le attrattive dei capoluoghi dei cantoni che furono finora sede del congresso romando.

Ma l'esperienza, d'accordo colla nostra storia nazionale, ci ha dimostrato che le più grandi cose (la Confederazione Elvetica, a mò d'esempio) si fecero sovente nelle più umili vallate, e che la più infima località può divenire gloriosa qualora vi si apportino nobili pensieri ed il culto riflessivo ed ardente dell'dea patriotica, umanitaria e religiosa, che ci ha servito di legame sino ad oggi e che ha fatto la nostra forza all'interno, ed il nostro onore in faccia all'estero.

Al congresso di Ginevra vennero sottoposte alla nostra associazione quistioni la cui importanza non ha potuto sfuggire al vostro amore pel progresso ed al vostro legittimo desiderio di migliorare la situazione della classe insegnante, così intimamente legata alla prosperità della scuola. Si discuterà a San-

t'Imier la questione vitale de' migliori mezzi per formare gl'istitutori; la quistione ancora più grave della regolare frequentazione della scuola, tenendo calcolo della posizione dei genitori, finalmente quella della fondazione d'una cassa di soccorso per gl'istitutori della Svizzera romanda, e tutto ciò senza pregiudizio delle proposte individuali formulate a Ginevra o delle nuove e felici idee che ponno nascere in proposito nel seno del nostro piccolo parlamento scolastico.

Tentate tutto e ritenete quello ch'è buono. — Tale è e tale sarà ognora la nostra divisa sopra questo terreno elevato e neutro dell'educazione, ove, ad imitazione dei nostri predecessori dei congressi sinora tenutisi, noi desideriamo mantenerci stranieri e superiori alle lotte dei partiti religiosi e politici che dividono la nostra patria e che s'agitano a noi dintorno. A Saint'Imier dunque il 20, 21 e 22 luglio, voi tutti che amate Dio, la patria, l'umanità, la libertà, il progresso ed il benessere morale, intellettuale e materiale del popolo svizzero!

Agli uomini di scuola della Svizzera tedesca.

Onorevoli signori,

Dal giorno della fondazione della nostra Società, or son dieci anni, e dall'apparizione del suo organo, l'*Educatore,* noi non abbiamo cessato di lavorare al ravvicinamento della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda. Voi avete risposto ai nostri sforzi col chiamare il redattore in capo del nostro foglio a sedere nel vostro comitato centrale, e noi vi siamo riconoscenti di questo attestato di simpatia e di fratellanza. Ma desidereremmo vedervi partecipare in maggior numero alle nostre assemblee generali. Ben sappiamo quanto la Svizzera romanda debba alla Svizzera tedesca, nella quale salutiamo con amore e rispetto la culla della nostra indipendenza, il focolare del patriotismo elvetico e la terra natale di Pestalozzi e di tanti altri grandi uomini; ma lo spirito francese, unito sovratutto ad un cuore Svizzero, ha pure le sue prerogative. Venite a Sant'Imier a sorregerci de' vostri lumi ed a convincervi di questa verità, che se l'unità, la completa fusione che sognano alcuni spiriti, è di difficile attuazione e non è neppur desiderabile perchè non potrebbe operarsi che coll'assorbimento d'un elemento nell'altro; al contrario l'unione e la fratellanza esistono realmente fra di noi, e non domandano che d'affermarsi e consolidarsi

di più in più per il maggior bene dell'educazione, per la propagazione e per il vantaggio della Confederazione, nostra comune e venerata madre.

Agli educatori e uomini di scuola dei paesi amici.

Onorevoli signori,

Fondando l'unione degl'istitutori della Svizzera romanda noi miravamo all'idea più vasta del ravvicinamento degl'istitutori ed amici delle scuole di tutti i paesi. Perchè, come già lo dicevamo a Parigi nel 1867 nel seno d'una grande assemblea di 1000 istitutori francesi, *l'educazione umana è una sola ad* onta *della diversità dei metodi e delle organizzazioni.*

Venite il 20, 21 e 22 luglio a Saint'Imier, ove noi cercheremo insieme una soluzione al problema della federazione degl'istitutori e degli amici dell'educazione in Europa e nel mondo civilizzato. La prima cosa a fare per conseguire questa federazione non è forse di approfittare delle riunioni di questo genere, di visitarsi gli uni gli altri al mezzo di delegati e per tal modo d'iniziarsi alle idee ed alle istituzioni dei popoli che s'incoraggiano colla propria presenza e co' propri consigli?

Quale slancio, qual entusiasmo al congresso di Ginevra, allorchè sentimmo i figli dell'Italia, della Francia, della Grecia, del Belgio, dell'Olanda e della Russia applaudire al pensiero dell'alleanza universale degli uomini di scuola, e darci in pari tempo la miglior prova della serietà delle loro intenzioni coll'indulgente premura con cui seguivano le nostre discussioni ed i nostri lavori! La Germania, questa terra classica della pedagogia, era poco rappresentata a Ginevra; noi facciamo voti perchè essa lo sia di più a Saint'Imier, e che il nostro quarto congresso sia un vero simbolo di quel concerto di spiriti, di cuori e di voci che nell'interesse della scuola e della civilizzazione vorremmo veder formarsi nel seno dell'Europa.

In nome della Società degl'Istitutori della Svizzera romanda
Il presidente onorario della Società degl' Istitutori della Svizzera romanda, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Cant. di Berna:
(firm.) BODENHEIMER.

Il presidente della Società degli Istitutori della Svizzera romanda.
(firm.) PAGNARD.

Il redattore in capo dell' Educatore *e già presidente della Società:*
(firm.) DAGUET.

Il gerente della Società:
(firm.) F. GISLER.

Il vice-presidente:
(firm.) E. MERCERAT.

I Segretarj:
(firm.) A. GOLAM.
(firm.) F. ALLEMAND.

La Scuola Magistrale a Pollegio.

Abbiamo letto con sorpresa nel *Repubblicano* l'annuncio « che la tosse nervosa che aveva già determinato la chiusura » provvisoria di questa scuola magistrale, è nuovamente scop- » piata, e che ne furono, benchè leggermente, colti cinque ragazze » e un ragazzo ». Fortunatamente non c'è nulla di vero in questa novella. Ecco come stanno le cose. Il Governo aveva disposto che niuno degli allievi e delle allieve ch'erano state precedentemente ammalate fosse ammesso alla Scuola, se non dopo constatata la perfetta guarigione. Invece la scorsa settimana si presentarono a riprender il corso cinque allieve ed un allievo, dicendosi perfettamente guariti. Ma si dovette bentosto accorgersi che non erano intieramente liberati dalla tosse, quindi furono tosto segregati e rimandati alle loro case. Non è dunque il caso, almeno per ora, di alcun nuovo scoppio di malattia; e la stampa dovrebbe andar un po' guardinga, prima di destare l'allarme nelle famiglie e portar nuovi colpi ad un Istituto già bersagliato dai nemici d'ogni progresso.

Mentre diciamo questo al *Repubblicano* evidentemente tratto in errore da un fallace corrispondente, non sapremmo con qual nome stigmatizzare la velenosa insinuazione pubblicata dalla *Libertà* dell'8 corrente sotto il titolo *Un esempio da imitare,* con cui propone che sia aperta *un'inchiesta giudiziaria* per scoprire le cause della malattia che si era manifestata a Pollegio. Per spargere il dubbio di cause criminose parla di *convitto misto,* mentre ognuno sa che il convitto è di sole allieve; parla di *comune alloggio alla scolaresca adulta dei due sessi,* mentre è a tutti noto e per legge stabilito che niuno degli allievi maschi ha alloggio nell'Istituto. È questo un procedere veramente infame; ma non ci fa meraviglia che quella stampa, la quale aveva preconizzato come *un postribolo* la futura scuola magistrale, cerchi colla più nera calunnia di dar colore di profezia a quel satanico voto. E chi sa che non si trovasse un qualche *istruttore giudiziario,* che, dopo aver espresso quel voto, non s'ingegnasse anche a fabbricargli intorno delle apparenze?

Noi potremmo credere all'ipocrita premura che ostenta la *Libertà* per la salute della scolaresca di Pollegio, se dopo l'infruttuosa visita della Commissione cantonale di Sanità, instasse per un consulto di qualche celebrità medica; ma quando mostra la punta dell'orecchio colla proposta di un'inchiesta giudiziaria, ravvisiamo a prima vista il brutto ceffo del calunnioso impostore.

(Dal *Gottardo*).

L'istituto di mutuo soccorso fra gl'Istruttori d'Italia.

Questo Istituto, diretto dall'egr. sig. prof. Cantù, tenne la sua adunanza generale il 15 giugno scorso in Milano, onorata dalla presenza di molti distinti personaggi. Dallo specchio del rendiconto pubblicato nell'*Educatore Italiano* risulta che alla fine del 1873 aveva una sostanza stabilmente impiegata di fr, 210,022. 71, oltre un residuo credito verso alcuni soci di fr. 11,063. 25; il che porta l'attuale patrimonio a fr. 221,085. 96. I soci sono 1181, dei quali N. 914 annualisti pagano 20 franchi di tassa annuale.

La tassa d'ingresso nella società è di fr. 25 per quelli che si trovano fra i 22 e 25 anni; di fr. 50 per quelli che sono fra i 25 e i 35 — Quelli che hanno compiuto i 35 anni non sono più ammessi.

L'uscita si compone di fr. 3961 per spese d'amministrazione ecc. e di fr. 32,450 erogate in pensioni annuali a 177 soci, che hanno oltrepassato l'età di anni 60, e 16 anni di appartenenza attiva, o per *riconosciuta cronicità* giacchè non si danno soccorsi per malattie temporanee. Oltre, le tasse dei Soci, i redditi dei capitali, i legati di beneficenza, e i contributi del Ministero di Pubblica Istruzione assicurano all'Istituto una rendita ben maggiore dell'uscita; e così anche in quest'anno il patrimonio della Società aumentò di oltre 14,000 franchi.

Gli asili infantili a Milano.

La milanese direzione degli Asili infantili ha giusta la pratica degli altri anni, fatto incominciare i pubblici esperimenti dell'istruzione impartita ai due mila alunni raccolti nei 12 asili aperti per infanzia e la puerizia.

Nel giorno 25 giugno si tenne il primo esperimento dell'asilo infantile di San Celso, ove con savio avvedimento quelle valenti istitutrici seppero porre in atto alcuni dei nuovi progressi didattici stati raccomandati nelle conferenze pedagogiche che vennero all'uopo tenute dal segretario della direzione Giuseppe Sacchi. Si diede in quest'anno la preferenza a quegli esercizi che educano i fanciulli ai vari mestieri a cui già si consacrano le rispettive loro famiglie. E fu una vera festa per quei poveri bambini quella di saper riprodurre per imitazione le svariate arti de' loro stessi parenti. Questi avevano prestato all'uopo le loro suppellettili ai bambini e si mostravano lietissimi vedendole trattate con affetto e con senno dai loro figli. Intanto i fanciulli addetti al conservatorio della puerizia disegnavano all'improvviso i congegni ed i prodotti delle varie arti fabbrili. Il 2 luglio si tenne un pubblico esperimento dell'istruzione impartita in quest'anno ai bambini ed alle bambine della scuola infantile in via dei Rasini, istituita a beneficio dell'Opera Pia degli asili di carita per l'infanzia.

L'esperimento dimostrò benissimo in tutte le sue parti l'istruzione dello spirito ed educazione del cuore; e l'egregio prof. Sacchi, a nome della Direzione degli Asili, rese vive grazie ai parenti ed alle istitutrici per aver saputo promuovere con siffatti esercizi sensi eletti di carità, dote caratteristica di Milano, che ormai tutti proclamano madre del bene, e di cui diedero bella prova questi stessi bambini, quando nello scorso marzo si recarono a deporre la loro patriottica offerta pel monumento commemorativo delle nostre Cinque Giornate.

Statistica della pubblica istruzione in Italia.

Dall'*Annuario dell'istruzione pubblica del regno d'Italia pel* 1873 74, di recente pubblicato, riassumiamo le cifre statistiche della istruzione per l'anno scolastico 1873 74:

Le scuole normali e magistrali furono 115, nel 1872-73, con un complesso di 815 insegnanti e frequentate da 6130 alunni, 4611 maschi e 1519 femmine.

Le scuole maschili elementari diurne e pubbliche nel 1872-73 furono 18,243, cioè 2199 superiori, e 16,044 inferiori, tenute da 17,940 maestri, e frequentate da 801,358 alunni.

Le scuole elementari miste, furono nel 1872 73, 3228, e

vi insegnavano 1315 maestri, e 1951 maestre. Furono frequentate da un complesso di 174,723 alunni, e cioè 90,597 maschi, 84,126 femmine.

Le scuole elementari maschili private furono 3892, cioè 747 superiori e 3145 inferiori, tenute da 4035 maestri e frequentate da 72,141 alunni. Le femminili 3982, tenute da 4168 maestre e frequentate da 88,890 alunne.

Le scuole private miste furono nel 1872-73, 1293, tenute da 189 maestri e 1184 maestre; le frequentavano 31,077 alunni, e cioè, 14.219 maschi, 16,858 femmine.

Gli asili infantili pubblici furono nel 1872-72, 1099, con 2627 tra insegnanti e assistenti; li frequentarono 130,806 bambini, e cioè, 65,727 maschi, e 65,079 femmine.

Le scuole serali furono in complesso 9809 cioè 9342 maschili e 767 femminili. Vi insegnavano 10970 maestri e 578 maestre, ed erano frequentate da 375,947 alunni; 359,673 maschi e 16,274 femmine.

Le scuole festive furono 4743, cioè 908 maschili, 3835 femminili. Vi insegnavano 1034 maestre e 3986 maestri e le frequentavano 154,585 alunni, e cioè, 33,830 maschi, 122,755 femmine.

VARIETÀ.

La cometa del 1874.

Sulla cometa apparsa sul nostro orizzonte e che ciascuno può vedere anche fra noi ad occhio nudo, ecco quanto ne riferisce il chiarissimo P. Secchi nell'*Osservatore Romano*:

« Questa bella cometa, scoperta dal signor Coggia di Marsiglia, è ora divenuta visibile ad occhio nudo malgrado la luna piena, e al finire del chiarore di questa sarà certamente assai bella. Per ora si può riconoscere facilmente facendo un triangolo quasi equilatero tra la prima stella del Carro, ossia *alfa* (Orsa maggiore) e la polare; al vertice in basso nella costellazione della Giraffa si vedrà un piccolo chiarore, che è la cometa.

« Gli astronomi la studiano con premura per la soluzione di diversi problemi. Il suo nucleo assai vivace ha già emesso un bel ventaglio di raggio, che nella sera del 27 scorso era di mezza circonferenza di apertura. I raggi erano però quasi eguali e nessuno presentava forme eccezionali come nelle comete del 1860 e 1862.

« Lo spettro prismatico è composto delle tre zone, giallo verde e bleu dell'ossido carbonio, e la media verde è assai viva. Le zone sono sfumate come il ventaglio, ma non presentano linee vive metalliche, almeno finora.

« Un debole spettro continuo congiungeva tutte e tre queste zone, ed era dovuto alla parte più vivace del nucleo, quando non vi era luna. La coda è lunga ora tre gradi, non ostante la luna, e sarà molto maggiore senza di essa.

« La cometa va crescendo in luce, e il massimo sarà a mezzo luglio: ma mentre finora è stata quasi stazionaria, presto accelererà il suo movimento e passerà verso all'altro emisfero. Al 22 luglio essa arriverà alla massima vicinanza della terra, e la sua distanza sarà tre decimi di quella del sole.

« Finora gli elementi parabolici dell'orbita non soddisfano alle osservazioni, onde non si può stabilire che essa sia periodica, ma solo le osservazioni che si faranno nell'altro emisfero potranno definire la questione.

« Osservatorio del Collegio Romano, 29 giugno 1874.

Cronaca.

Col 31 dello scorso mese scadeva il termine legale del sesto quinquennio del Consiglio scolastico. Quindi il Consiglio federale, passando alla rinnovazione di queste cariche, ha confermato gli attuali membri. Il Consiglio rimane quindi composto dei signori Kappeler, cons. degli Stati, *presidente*, dott. Alfr. Escher, *vice-presidente*, Agostino Keller in Aarau, J. Weber in Lucerna, e prof. Ed. Desor in Neuchatel, come *membri; supplenti* sono i signori Rod. A. Planta in Samaden, C.° Gius. Ghiringhelli in Bellinzona e prof. L. Dufour in Losanna. A *segretario* venne pure confermato il sig. G. Baumann.

Zurigo. — Una commissione composta di professori dell'università, di maestri secondari e d'istitutori primari venne incaricata di studiare la questione, se il frequentar la scuola sia nocivo all'organo della vista nei fanciulli, ed in questo caso quali siano i mezzi da impiegarsi per diminuire il male.

La questione dei rapporti della legislazione cantonale colla Costituzione federale per ciò che riguarda il programma, l'organizzazione delle scuole è un altro punto da esaminarsi dalla Commissione. Si tratta altresì di sollecitare la Confederazione in favore del *Technicum* o Scuola tecnica di Zurigo, affinchè impedisca che la scuola superiore o l'Università di Zurigo abbia a soffrire danno dalla creazione dell'Università federale, nel caso si stabilisca questa istituzione.

Il perfezionamento della scuola primaria e della scuola complementare fanno egualmente parte delle trattande della Commissione.

Le disposizioni della Costituzione federale devono aver per effetto il perfezionamento dell'educazione popolare.

Lucerna. — L'onorario degl' istitutori e delle istitutrici primarie fu portato in un primo progetto a fr. 1100 *(maximum)*, non compresi il diritto all'alloggio ed alla legna valutato a fr. 120, e 80 franchi per i comuni che preferiscono dare questa indennità ai titolari. I liberali trovano insufficiente quest' onorario e vorrebbero

elevarlo a 1300 *(maximum)*. Il *minimum* ch'era di fr. 800 nel primo progetto sarebbe portato a mille franchi. Il dott. Steiger e il consigliere Berchtold vorrebbero andar ancora più innanzi. Ecco il ragionamento di questi signori; si danno mille franchi ad un domestico di masseria; gli scarpellini guadagnano dai 2000 ai 2500 franchi se lavorano tutto l'anno. *Volete buoni maestri, pagateli.*

Fra gli avversari si cita un ex-maestro, il sig. Amberg, oggi consigliere nazionale.

Le autorità municipali di Lucerna, più liberali del Gran Consiglio, hanno votato un credito di fr. 400,000 per costruzioni scolastiche.

Ticino. — Il Consiglio di Stato, nella sua seduta del giorno 9 corrente, nell'intendimento di introdurre una riforma nel sistema di ispezione e sorveglianza delle scuole primarie, deliberò di sospendere l'elezione degli Ispettori scolastici, scaduti di carica nello scorso giugno, mantenendo in ufficio provvisoriamente gli attuali titolari; e contemporaneamente fece mandato al Dipartimento di Pubblica Educazione di elaborare un relativo progetto di legge, da sottoporre al Gran Consiglio nella sua prossima sessione, sulla base di massima della riduzione del numero degli Ispettori, di farne uno speciale e stabile impiego con un onorario conveniente, chiamando a disimpegnarne le mansioni persone competenti.

Italia. — Nella sua seduta del 2 febbraio, la Società cooperativa di Milano per la popolare istruzione, stabilitasi sotto il patronato del principe di Carignano, ha deciso di decretare la medaglia d'oro ai signori A. Daguet di Neuchatel e Ed. Raoux di Losanna, per i servigi da loro resi alla causa della pubblica educazione. Il diploma ne fu spedito a questi due cittadini colla firma di tutti i membri del burò, di cui parecchi appartengono al Corpo insegnante ed alla stampa pedagogica.

La consegna della medaglia d'oro deve poi farsi all'assemblea di St. Imier, ove la Società milanese ha deciso, il giorno stesso in cui votava il diploma, di mandare uno o due delegati.

— Dall'*Apicoltore* di Milano del 1° luglio togliamo il seguente brano di cronaca mensile per norma anche dei membri della Società ticinese d'apicoltura: «Della scarsezza del miele che attualmente si verifica negli alveari se ne deve incolpare il freddo e le pioggie dello scorso maggio. La sciamatura fu quest'anno quasi ovunque poco abbondante, perchè appunto alla stagione degli sciami venne meno l'alimento nelle campagne e le api che si disponevano ad emigrare, piuttosto che andare in una nuova abitazione sprovvista di tutto, preferirono di rimanersene nell'antica, ed ebber ragione. Ma anche lo scorso mese, per quanto il tempo si volgesse nella sua prima quindicina al bello, non fu propizio alla melificazione nei fiori e gli ultimi giorni, oltremodo burrascosi, permisero poche volte alle api di uscire, sicchè da tutte le parti ci sono giunte lamentanze sui pochi sciami e sul poco miele. Ci stanno però avanti quattro buoni mesi prima dell'invernamento ed, a seconda delle località e delle fioriture, c'è ancora speranza di vedere riempirsi gli alveari di provviste, tanto da essercene anche per l'apicoltore.

» Utilissimi ammaestramenti si ponno ritrarre dall'attuale andamento, per poco che si sia dotati di quello spirito d'osservazione tanto necessario per tutto, ma in ispecial modo per la nostra industria. La mancata sciamatura c'insegna quanto l'abbondanza del miele sia necessaria all'aumento delle colonie e quanto sia irragionevole di desiderare di accrescere il numero dei suoi alveari e molto più di farlo coi mezzi artificiali, quando questo miele va tutto di facendosi più scarso. Coloro poi che con ingorda mano spogliarono gli alveari del miele primaverile e che grazie a ciò hanno ora le loro api morenti di fame, se pur non le hanno del tutto perdute, non osino lamentarsi costoro del cattivo andamento della stagione. Sappiamo di molti, non già apicoltori, che tal nome non se lo meritano, che per aver estratto tutto il miele primaverile, per non perdere ogni cosa, hanno dovuto affrettarsi a renderlo alle api. Che bell'affare! »

Libreria Patria in Lugano.

(V. N° 12 precedente).

Culmann — Ragguaglio al Consiglio federale sui torrenti montani, vol. 1, 1866. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

Curti Gius. — *La Spagna* dal 1812 al 1835, tratto dalle opere storiche del sig. Burkart, 1, 1836. — Da Lavizzari.

— Un pensiero ad un benemerito ticinese e al tempo in cui visse, 1, 1838. — Da Fraschina.

— Insegnamento reale applicato allo studio della lingua tedesca, 1, 1842. — Da Lavizzari.

— Solenne inaugurazione della statua di Vincenzo Vela a Francesco Calloni, 1, 1857. — *Id.*

— Glorie nazionali svizzere dal lato letterario. Discorso, 1859. — *Id.*

— Che cosa è il Referendum? 1, 1868. — *Id.*

Daguet Alessandro — Storia della Nazione Svizzera, 1 vol., 1858. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

De Rham W. — Rapport adressé au Département fédéral de l'intérieur sur l'Exposition agricole international de Londres en 1862, 1, 1863.

Diario dell'ottavo congresso degli scienziati italiani convocati in Genova nel settembre 1844, 1. — Da Lavizzari.

Dipartimento Interni — Circolare ed istruzioni contro la *Philoxera vastatrix*, 2 novembre 1873. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

Dufour L. — Vari opuscoli sopra studi scientifici (11, *in lingua francese*). — Da Lavizzari.

Dupin il Maggiore — La carta quale è stata presentata all'accettazione del duca d'Orleans, rapporto, 1830. — Da Fraschina.

Du Coster C. — Osservazioni sull'inutilità e danno della costruzione di piccoli tronchi isolati di strade ferrate, 1, 1861. — Da Lavizzari.

Ebel I. G. — Manuel du Voyageur en Suisse, vol. 4, 1811. — .....

Egli dott. I. I. — Die Hölen des Ebenalpstocks im Canton Appenzell I. Rh., 1, 1865. — Da Lavizzari.

Elezioni dell'Assemblea circolare di Lugano del 5, 6 e 7 settembre 1830, 1, 1830. — Da Fraschina.

Emigrante ticinese — Giornale politico, organo della Federazione degli emigranti ticinesi, 1, 1873. — Da Nizzola.

Estratto delle deliberazioni del Gran Consiglio del 16 maggio 1846 sugli affari del Seminario di Pollegio, 1, 1846. — Da Nizzola.

Farmacopea ticinese, 1, 1844. — Dal Dipartimento Pubbl. Educaz.

Fatio Victor — Catalogue formulaire pour servir à l'étude de la distribution géographique des vertébrés en Suisse. — Da Lavizzari.

Ferri Giovanni — Della trasformabilità e conservazione delle forze. Dissertazione inaugurale. 1, 1863. — .....

— Riassunto delle osservazioni meteorologiche fatte all'ospizio del Gottardo ed al Liceo cantonale in Lugano, 1, 1860. — Da Lavizzari.

— Programma riassuntivo delle lezioni di geodesia elementare date nel Liceo di Lugano, 1865-66. — *Id.*

— Secondo rapporto sull'Esposizione universale a Parigi del 1867. — Dalla Commissione Dirigente Demopedeutica.

Ferrini G. dott. — Saggio sul clima e sulle precipue malattie della città di Tunisi e del regno, 1, 1860. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

Fiscalini N. A. — Progetto di regolamento della Cassa di risparmio onsernonese, 1873. — Dal tip. Mariotta.

Foffa Paolo — Das Bündnerische Münsterthal, eine historische Skizze, 1, 1864. — Dall'Autore.

— Entwurf einer Verfassung für den Kanton Graubünden, 1, 1868. — *Id.*

Fontana ab. Antonio — Elementi di rettorica per le scuole delle donne e per quelle del popolo più elevate, 1, 1848. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

— Gramatica italiana, 1, 1859. — *Id.*

— Gramatica pedagogica ad uso dei maestri elementari e delle madri di famiglia, 1, 1859. — *Id.*

— Inni del vescovo Sinesio, tradotti, 1, 1827. — *Id.*

— Manuale per l'educazione umana, 1, 1834. — *Id.*

— Perchè spesso a' nostri tempi l'educazione non corrisponda alle premure che pongonsi in essa, 1, 1845. — *Id.*

— Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna, 1, 1858. — *Id.*

Forni Luigi — Memoria alla Società agricolo-forestale del V Circondario nell'adunanza del 24 giugno 1872 in Sornico, 1, 1872. — Dal Comitato del II Circondario agricolo.

Francfort dott. E. — Consorzio Montanistico Teresina di Brusinpiano. Rapporto pel 1859, e proposte pel 1860. — Da Lavizzari.

— Relazione del 22 giugno 1858, e rapporto 1° gennaio 1859 sulla miniera di galena argentifera di Brusinpiano. — *Id.*

Fraisse ing. W. — Il canale Villoresi ed il lago di Lugano, 1, 1873. — Da L. de Stoppani.

Franscini Stefano — Aritmetica elementare, 1, 1829. — Da Nizzola.
— Appello a' miei compatrioti per una generale sottoscrizione a favore delle pubbliche scuole del Cantone, 26 settembre 1833. — Da Fraschina.
— La Svizzera Italiana, vol. 2, 1837 e 40 (manca la parte 1ª del 2º vol.) — Da Nizzola.
— Manuale del Cittadino, 1, 1837. — Dal Dipartimento di Pubblica Educazione.
— Nuova statistica della Svizzera, 1, 1847-51. — .....
— Prime letture dei fanciulli e delle fanciulle, 1, 1870. — Da Ajani e Berra.
Fraschina don Carlo — Orazione in lode di S. Giov. Nepomuceno, 1, 1834. — .....
Fraschina Carolus e Bosco — Ex universa philosophia, CXX selectæ theses, etc., 1, 1794.
Fraschina ing. Carlo — Relazione sulla sistemazione del fiume Ticino da Biasca al lago Maggiore, 1, 1866. — Da Lavizzari.
Fraschina prof. Gius. — Biografia di Pietro Nobile, 1, 1872. — Dall'Autore.
Fraschina Jean — De la capacité de disposer par testament en droit français, 1, 1860. — Dal prof. Fraschina.
Frippo don Gio. — Collezione di cantici popolari di vario genere, fasc. 1, 1863. — Da Lavizzari.
— *Idem*, alcuni con accompagnamento di piano-forte. — Dall'Autore.
— Elementi musicali disposti con nuovo metodo pel canto popolare, 1861. — Da Lavizzari.
— Il nido d'uccelli, farsetta per fanciulli, 1852. — *Id.*
— Il ricco insidiato, commedia, 1861. — *Id.*
G. G. — Cenni sul palazzo civico di Lugano, 1845. — Da Lavizzari.
Gautier Alfred — Alcuni opuscoli scientifici in lingua francese (5). — *Id.*
Gentile e Turati — Como e il suo lago, vol. 1, 1858. — Dal Dipartimento di Pubblica Educazione.
Ghiglione Ant. — La Terza Pace. Bob Carter, John Patterson, Nelson Orr, Simone Kenton, novelle americane, vol. 6. — Da Lavizzari.
Ghiringhelli sac. G. — Ricerche storiche sui Campi Canini, 1868. — — Dal tip. Mariotta. *(Continua).*

Avvertenza.

La Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

In conseguenza della grave e prolungata malattia del suo Cassiere, sig. Gaetano Chicherio-Sereni — ora però entrato felicemente in convalescenza — ha risolto di aggiornare al prossimo agosto l'esazione delle tasse annuali dei Soci, e quindi anche la pubblicazione del solito prospetto finanziario e dell'Elenco sociale.

Bellinzona, 11 luglio 1874. *La Direzione.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.